

IL CASO FIPRONIL. Uno stabilimento della provincia è stato visitato ieri mattina da una squadra dei Nas per accertare l'eventuale presenza di prodotti contaminati

Controlli a campione sulle uova vicentine

Dopo lo scandalo in Belgio veterinari e carabinieri hanno bloccato per precauzione alcune partite L'Ulss: «Risultati delle analisi tra circa 10 giorni»

Franco Pepe

Uova al Fipronil. Ieri mattina otto veterinari dell'Ulss in due aziende vicentine per prelevare dei campioni da spedire al laboratorio dell'Istituto zooprofilattico di Legnaro. Sempre ieri una squadra del nucleo dei Nas di Padova nella sede del servizio veterinario di via Camisano per verificare le iniziative prese dall'Ulss e poi in missione nelle stesse aziende. Al via anche a Vicenza i controlli su uova, carni avicole e prodotti derivati per accertare la eventuale presenza di contaminazioni da Fipronil dopo lo scandalo che ha messo in allarme l'Europa.

«Il ministero della salute e la Regione ci hanno ordinato di fare ispezioni a campione». Il dott. Stefano Ferrarini, direttore del servizio veterinario, ha allertato tutti i componenti del team responsabile dei controlli sugli alimenti di origine animale. Per il momento i veterinari si sono recati in un grosso stabilimento, l'unico della provincia e uno dei nove del Veneto, che trasforma albumi e tuorli essiccati per rivenderli soprattutto all'industria dolciaria, e in un centro di imballaggio, uno dei 41 della regione, che confeziona uova da avviare al commercio.

«I risultati - spiega - li avremo entro 10 giorni. Si tratta di controlli a titolo cautelativo. Da noi nel Vicentino si usano per lo più uova di produzione italiana di cui conosciamo l'origine e abbiamo tutti i dati di tracciabilità. Ma viene utilizzata anche una quota di ovoprodotti di importazione. Sulla base degli esiti di questa prima fase di campionamento, la Regione

ci dirà se predisporre un piano di controllo regionale anche sugli allevamenti».

Tutti i prodotti interessati al campionamento sono stati bloccati. Su queste partite di uova e ovoderivati è stato posto il vincolo sanitario. Non potranno essere venduti. Prima bisognerà attendere i risultati delle analisi. L'emergenza, come noto, è scattata in alcuni paesi europei, in particolare Belgio e Olanda, dove in alcuni allevamenti di galline ovaiole sono stati effettuati trattamenti di disinfezione con l'impiego di sostanze, come il Dega 16, addizionate illecitamente con il Fipronil, insetticida non autorizzato per gli animali di produzione alimentare in quanto nocivo per l'uomo. Non si può, quindi, escludere che trattamenti analoghi possano essere avvenuti anche negli allevamenti italiani visto che le autorità belghe in un primo momento avevano sostenuto che il disinfettante addizionato con Fipronil era stato commercializzato an-

che in Italia, salvo poi smentirlo. Intanto, un primo sequestro in Emilia Romagna. Centosessanta quintali di bianco e 80 di rosso pronti per essere distribuiti ad aziende e esercizi commerciali italiani che preparano dolci, pasta e altri alimenti. Le uova al Fipronil sono arrivate in Italia in forma liquida e pastorizzata, senza guscio. Il ministero della salute ha individuato la partita in un'azienda di distribuzione in Emilia Romagna grazie a una segnalazione arrivata dalla Francia attraverso il canale Rasff, il "Rapid alert system for food and feed".

Sono 15, secondo Bruxelles, i Paesi dell'Unione coinvolti nel caso delle uova contaminate fra i quali anche l'Italia, anche se il ministero alla salute precisa che «ad oggi» non risulta che siano state distribuite ai consumatori. C'è stato solo il sequestro di questa partita nei magazzini del distributore emiliano. La situazione sarebbe quindi sotto controllo. Visto, comunque, che le segnalazioni si stanno moltiplicando, l'11 agosto il ministero, per misura precauzionale, ha chiesto con una nota alle Regioni di disporre un piano di controlli a campione. Sotto la lente i 575 stabilimenti di imballaggio e le 36 aziende di trasformazione. Controlli e analisi riguarderanno, quindi, anche le carni di pollame in particolare di galline ovaiole. Dovranno essere notificati tutti i casi in cui si superi il limite strumentale fissato dalla legge (0.005 mg/kg), estendendo la segnalazione agli ovoprodotti scaduti.

Il Fipronil è un insetticida comunemente usato contro pulci, acari e zecche, ma è vietato in animali destinati alla

catena alimentare, come appunto i polli. Risulta altamente tossico per topi, api, conigli e alcune specie di uccelli. L'Oms lo considera «moderatamente tossico» per l'uomo. Al momento non sono stati, peraltro, segnalati casi di intossicazione. Nessuno è stato ricoverato in ospedale. Se si mangia un uovo contaminato non accade nulla. I rischi per la salute sono bassi perché gli effetti nocivi si verificano solo se si fa un consumo continuativo di uova e prodotti derivati come possono essere dolci, creme, pasta all'uovo, maionese per oltre una settimana. In questo caso può causare danni ai reni, al fegato e alla tiroide. Ci possono essere sintomi legati al sistema nervoso come tremolio alle mani, leggera sonnolenza e ridotta reattività. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In provincia si usano per lo più uova italiane di cui abbiamo la tracciabilità

STEFANO FERRARINI
DIRETTORE SERVIZIO VETERINARIO





Al via anche nel Vicentino i controlli su uova e carni avicole per accertare l'eventuale presenza di Fipronil dopo lo scandalo in Belgio e Olanda

Il piano ispettivo

Nel mirino gli ovoderivati usati per paste e dolci

I controlli, affidati ai servizi veterinari delle Ulss, sono intensificati nelle tre province dove le attività di avicoltura sono più presenti: Rovigo, Verona e Vicenza. Gli interventi hanno scopo precauzionale al fine di garantire la salubrità delle uova e del pollame prodotti e distribuiti in Italia e la salute dei consumatori. Il piano ispettivo interesserà il 20 per cento dei centri di imballaggio, e tutti gli stabilimenti di trasformazione. Sulla base dei risultati si deciderà cosa fare tenendo conto della situazione



Un allevamento avicolo

epidemiologica dell'influenza aviaria.

«Da parte nostra - dice il dott. Stefano Ferrarini - c'è la massima collaborazione con la Regione. Le disposizioni riguardano i

campionamenti e le verifiche di rintracciabilità dei derivati utilizzati in vari prodotti, soprattutto paste alimentari e prodotti da forno».

In Italia oggi ci sono 42 milioni di galline e 1600 allevamenti industriali, e ogni anno vengono prodotti 12,9 miliardi di uova anche se lo scorso anno in Italia sono state importate 158 milioni di uova. Nei primi 6 mesi del 2017 sono arrivati dai Paesi Bassi 610 mila chili di uova di gallina in guscio oltre a 648 mila chili di derivati come uova sgucciate e tuorli freschi, essiccati, congelati o diversamente conservati mentre non sono quantificabili gli alimenti venduti come paste e dolci preparati con le uova a rischio.

Più della metà della produzione nazionale è concentrata nel Nord Italia. Il Veneto è al secondo posto a livello italiano dopo la Lombardia. **F.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA